

Giornale di Sicilia 4 Febbraio 2016

Regole crudeli: a Sboto furono mozzate le mani perché rubava

La catena di omicidi ed agguati, al centro dell'operazione "Gotha 6", è raccontata dai più recenti collaboratori di giustizia. Le dichiarazioni di Santo Gullo, Salvatore Campisi, Nunziato Siracusa, Carmelo D'Amico e Francesco D'Amico, Franco Munafò e Alessio Alesci hanno permesso agli investigatori del Ros di tratteggiare un ventennio di storia di mafia barcellonese. La galleria di omicidi comincia il 24 luglio 1993 nei pressi dell'ospedale psichiatrico di Barcellona dove morirono tre giovani: Sergio Raimondi, Giuseppe Martino e Giuseppe Geraci. I collaboratori hanno spiegato che i tre ragazzi furono puniti perché facevano furti senza l'autorizzazione dell'organizzazione criminale. "Figghioli a Barcellona non si robba" aveva detto uno dei killer prima di sparare. Alcuni giorni dopo il 24 giugno a Terme Vigliatore fu ucciso Domenico Pelleriti, anche lui accusato di furto. Era stato portato in un casolare, immobilizzato su una sedia, "sottoposto ad un violento interrogatorio". Gli fu concessa anche l'ultima sigaretta, quindi dopo essere stato privato di denaro e gioielli, fu ucciso. Il 2 febbraio 1995 a Terme Vigliatore scattò l'agguato a Salvatore Da Campo morto due giorni dopo in ospedale. Era sospettato, secondo i collaboratori, di essere "un confidente dei carabinieri". Altro omicidio è quello di Carmelo Grasso ucciso il 10 aprile 1995 a Falcone. L'organizzazione puniva anche chi spacciava, rubava o teneva per sé i proventi delle estorsioni. Il 5 marzo 1996 a Falcone fu ucciso Felice Iannello in quanto si pensava che spacciasse droga ai minorenni senza lo star bene del sodalizio mafioso; l'1 luglio 1988 in un agguato cadde Fortunato Ficarra che avrebbe infastidito alcune donne in un negozio; mentre il 19 agosto 1998 a Barcellona fu massacrato Mario Milici accusato di trattenere per sé i proventi delle estorsioni e del gioco d'azzardo. Una delle esecuzioni più cruente fu senza dubbio quella di Antonino Sboto avvenuta a Barcellona il 3 maggio 1999. I killer gli spararono e poi gli furono mozzate le mani. Anche lui, come hanno riferito i collaboratori, aveva pagato con la vita alcuni furti non autorizzati. Nello stesso anno, il 29 settembre a Barcellona, fu ucciso Giovanni Catalfamo, l'organizzazione non gli avrebbe perdonato l'attività di usura mentre Giovanni Di Paola fu ucciso a Brolo il 6 ottobre 1995. Il boss Domenico Tramontana fu ucciso il 4 giugno 2001 a Calderà a bordo di un'Audi TT. Una decisione, secondo i pentiti, presa al vertice dell'organizzazione "in quanto Tramontana, a sua volta, intendeva eliminare Bisognano Carmelo".

Gli omicidi erano anche preventivi per scongiurare possibili collaborazioni con la giustizia come sarebbe avvenuto il 13 dicembre 2005 ad Oliveri per Nunziato Mazzù. Carmelo De Pasquale fu ucciso il 15 gennaio 2009 a Barcellona, mentre Giovanni Isgrò il primo dicembre 2012 infine l'uccisione di Carmelo Mazza del 27 marzo 2009 a Milazzo. Unico tentato omicidio è quello di Carmelo Giambò avvenuto a Barcellona il 13 marzo 2011, riuscì a cavarsela e ieri è stato arrestato.

Letizia Barbera